Energia, quale ruolo e prospettiva di sviluppo per il biometano



BOLOGNA – *"La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica".*
Così questa mattina l'assessore regionale alle Attività produttive, **Palma Costi (nella foto in basso)** aprendo a Bologna la conferenza nazionale **"La nuova frontiera del biometano",** organizzato da Legambiente.

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia.
Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.

Per questo motivi la Regione (**Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER.** L'attività principale consiste nella realizzazione d**i** due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione.

I nodi irrisolti. Nonostante siano passati 7 anni dall'approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l'immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha proposto una serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "*Continueremo a sollecitare l'approvazione delle norme*" ha concluso l'assessore Costi.



L’assessore regionale al Piano energetico Palma Costi.

Il Piano energetico regionale. Entro febbraio è previsto l’arrivo della discussione in sede di Assemblea legislativa del Piano energetico regionale, dopo essere stato licenziato dalla Giunta nei mesi scorsi. Il documento fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030, ed è affiancato del Piano triennale di attuazione dello stesso Piano energetico per il triennio 2017-2019. **Destina risorse a investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili, al risparmio energetico, alla formazione, alla ricerca e all’innovazione nonché al rafforzamento dell’economia verde**.

Palma Costi ha ricordato che l’Emilia-Romagna è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano e ora “*ha alzato l‘asticella con obiettivi di sostenibilità, energia verde e green economy che guardano oltre il 2030, coerentemente alla roadmap europea di decarbonizzazione al 2050. Siamo arrivati a questo traguardo avendo già approvato la prima legge sull’economia circolare, inserito il Piano nel Patto per il lavoro e dato coerenza alle politiche regionali. Ma il nostro impegno è iniziato da tempo sul piano della formazione, ricerca e innovazione, l’informazione. Abbiamo costruito questo Piano dal basso, confidiamo che possa essere attuato con l’aiuto di tutti*”.

Scheda/Il progetto BioMethER in pillole

Nato nel 2010 grazie alla Rete Alta Tecnologia (Piattaforma Energia Ambiente), il progetto è partito nel 2013 grazie al finanziamento comunitario Life e al cofinanziamento regionale (budget totale 3,6 milioni di euro, cofinanziamento Ue 1,5 milioni di euro e cofinanziamento regionale 350.000 euro). Il **coordinamento è di Aster** con il coinvolgimento del Crpa, laboratorio di ricerca industriale della

Rete Alta Tecnologia, e delle imprese del settore energetico locale **Hera Ambiente e Iren Rinnovabili**, e di imprese del settore dei gas tecnici Ireti e Sol.